

Francia
Nuovo test nucleare a Mururoa

PARIGI La Francia ha compiuto ieri il suo quarto esperimento nucleare nel corso del 1987 a Mururoa. Il piccolo atollo dell'Oceano Pacifico che è sotto la sua sovranità. L'ordigno aveva una potenza di quindici chilowatt. La metà rispetto a quello fatto esplodere il 20 maggio scorso. Se condotti i rilievi effettuati dagli esperti neozelandesi. Con ogni probabilità altri test si seguiranno nel prossimo futuro dato che la Francia sembra intenzionata a respingere l'offerta americana di continuare gli esperimenti in territorio Usa precisamente nel Nevada da nunciando definitivamente a seguirli a Mururoa.

La notizia dell'offerta americana era stata data dai quotidiani Herald Tribune imbecillato da funzionari governativi statunitensi e australiani durante la riunione dell'Asean (Associazione nazioni sud est asiatiche) svoltasi nei giorni scorsi a Singapore. Secondo il giornale la proposta sarebbe stata già fatta più volte in maniera «discreta e informale» e ricalcherebbe quella svolta tempo fa alla Gran Bretagna e da questa accettata. Prima di trasferire in Nevada la sede dei suoi esperimenti Londra li faceva effettuare a Maralinga in Australia e sulle isole di Monte Bello al largo della costa nord ovest australiana.

Per il ministero della Difesa francese la notizia pubblicata dallo Herald Tribune ha provocato una reazione negativa. Le Monde ha scritto che il ministero ci si è dichiarato «molto sorpreso» e che la notizia sarebbe «privata di ogni fondamento». Fonti diplomatiche australiane sostengono invece che l'offerta è stata realmente avanzata e Parigi l'ha respinta per motivi di «orgoglio nazionale» e nel timore di compromettere lo sviluppo di un deterrente nucleare indipendente.

Tutti gli Stati del Pacifico meridionale dai più grandi come Australia e Nuova Zelanda ai più piccoli come Kiribati o le isole Salomone hanno ripetutamente chiesto la cessazione dei test francesi. Il sud Pacifico è stato di chiarito «area demilitarizzata» due anni fa dal Forum di 13 paesi oceanici. Il documento vietato in questa occasione prevede il divieto di costruire immagazzinare sperimentare armi H. Urss e Cina hanno firmato l'impegno a rispettare le decisioni del Forum mentre Usa Gran Bretagna e Francia tacciono. Ora Washington teme che la continuazione degli esperimenti francesi a Mururoa possa alimentare sentimenti anti occidentali. Proprio mentre Mosca procede nelle iniziative di dialogo verso vari paesi di quella area e mentre il colpo di Stato nelle isole Figi ha creato un elemento destabilizzante in una parte del mondo sinora ritenuta sostanzialmente tranquilla.

Dai «dodici»
Cooperazione rafforzata fra Cee e Sudamerica

LUSSEMBURGO La Comunità europea intende sviluppare la propria collaborazione con l'America Latina. Il Consiglio dei ministri degli Esteri della Cee riunito ieri a Lussemburgo ha approvato un documento che prevede forme di cooperazione industriale di concertazione economica e di consultazione politica fra i «dodici» e i paesi latino americani. Il consiglio ha anche adottato un documento che indica le possibili linee di un'azione comunitaria per la cooperazione industriale con i paesi in via di sviluppo di America Latina Asia Golfo e Mediterraneo. Presentando alla stampa i due documenti il responsabile della Cee per i rapporti con i paesi in via di sviluppo Clau de Cheysson ha denunciato «l'insufficiente installazione delle industrie europee» nei paesi in via di sviluppo. Cheysson ha sottolineato che gli sforzi di cooperazione che potranno nascere dai nuovi testi approvati ieri avranno carattere «aggiuntivo» rispetto a quanto si è fatto finora. Alla base dei due documenti c'è soprattutto la volontà di diversificare gli interventi fra auto ai paesi più poveri e collaborazione con i paesi emergenti.

Dopo l'esplosione nel supermercato



Sulle «Ramblas», i grandi viali di Barcellona la gente ha firmato sull'asfalto il proprio rifiuto del terrorismo

Tutta la Catalogna si è fermata

La gente per strada aveva il nodo alla gola quando le lancette dell'orologio hanno segnato stamane il mezzogiorno. Nel porto, vicino al grande «modello» della Santa Mana di Cristoforo Colombo i quattro uomini che sulla bettonina coglievano rifiuti, si sono alzati di colpo e sono rimasti immobili così, sotto il sole caldissimo per quei cinque minuti fissati per ricordare le 17 vittime del terrorismo

DAL NOSTRO INVIATO
WLANDIMIRO SETTIMELLI

BARCELONA È stato così in tutta la Catalogna oggi per volontà delle grandi centrali sindacali per dire no al terrorismo e alla cieca violenza. Alla «Seat» la grande fabbrica di automobili i lavoratori si sono riuniti in assemblea e in un silenzio teso e pieno di commozone in piedi hanno lasciato scorrere quella manciata di minuti. Anche la metropoli si è fermata e la gente che aspettava e rimasta muta e immobile in attesa sui marciapiedi. Quei cinque minuti per le vittime straziate nel garage dell'Hiperco hanno unito, a centinaia di chilometri di distanza i catalani alla gente di molti piccoli paesi della «patria» basca colpita dal massacro. È la prima volta che l'Eta ha attaccato in questo modo orrendo la popolazione civile ed è la prima volta che tutti sono chiamati a riflettere a lungo sul terrorismo. L'Eta sembra aver avvertito quello che sta accadendo. Sembra avere immediatamente capito che anche la simpatia che era riuscita a raccogliere qui a Barcellona con 40 mila voti regalati a Henri Batasuna il «braccio politico» degli autonomisti baschi non ci saranno più. L'Eta di cevano alcuni dirigenti sindacali arrivati davanti all'Hiperco con grandi mazzi di fiori non c'è più e che ora con la democrazia si può e si deve discutere dialogare cercare insieme una strada per affrontare una volta per tutte il problema basco. E questo invito al dialogo viene persino dai parenti delle vittime. «È un peccato» uno dei più diffusi quotidiani

di Barcellona negli annunci mortuari sotto un titolo a due colonne che diceva «Lettera aperta all'Eta» c'era la foto di un uomo e di una donna al pranzo di nozze. Lui con la faccia di chi ha sudato anni e anni per arrivare a qualcosa. Lei con gli occhi grandi e vestito da sposa e un vago sorriso sulle labbra. Sotto il titolo diceva «Così l'Eta ammazza la gente civilizzata. Milagros Amez Franco non aveva niente a che vedere con la politica. Era solamente una moglie rispettosa lavoratrice e cattolica. Basta con gli attentati. Con questi non si ottiene nulla. L'unica cosa che si ottiene è la morte di persone innocenti. Noi diciamo all'Eta di non ammazzare donne bambini uomini». Inutile dire che Milagros Amez Franco è una delle vittime della strage. L'Eta ha avvertito dopo la strage che qualcosa nella gente si era rotto di colpo. Ed ecco allora improvvisamente una specie di comunicato di scuse recitato ad un'agenzia di stampa straniera. Non una «ripresca» ma un vero e proprio documento di autocritica. Non è mai successo in alcun paese del mondo che un gruppo terroristico chiedesse scusa dopo un massacro. Dice l'Eta nel documento di «assumersi in pieno la responsabilità per il luttuoso incidente di Barcellona». Spiega poi «In linea con la nostra onestà ammettiamo il grave errore commesso nell'organizzare questa operazione» e testimonia il «proprio dolore al popolo catalano e alle famiglie delle vittime». «Errori del genere - dice ancora i terroristi - non si ripeteranno e garantiamo la

verità non regge e fa acqua da tutte le parti. Dal canto loro i parenti delle vittime insistono nell'accusare le autorità di governo e hanno annunciato che porteranno i responsabili del mancato sgombero del supermercato davanti ai giudici. Forse è vero che l'Eta voleva portare a termine solo una clamorosa azione dimostrativa nella seconda città della Spagna e che per questo aveva avvertito dell'attentato. Ma non avrebbe mai creduto che la sua telefonata sarebbe stata presa come una delle tante che arrivano ogni giorno all'Hiperco.

Il sindaco di Barcellona
«Contro il terrorismo ce la faremo con l'aiuto della gente»

BARCELONA L'alcalde della città (cioè sindaco) eletto nel 1982 nelle liste socialiste di Felipe Gonzalez Pascual Maragall i Mira 46 anni laureato in economia e al centro della bufera che con la strage dell'Hiperco ha sconvolto la sua città. È assediato dagli inviti delle radio e delle televisioni della Catalogna e da decine di giornalisti. Chiediamo prima di tutto come mai proprio a Barcellona «Herr Batasuna» l'espressione politica dell'Eta raccolga quarantamila voti. Dice Pascual Maragall «È gente in buona fede che ha votato così credendo forse di punire il governo. In realtà quei voti ora dopo la strage sono macchiati perché è proprio

L'Eta sente l'isolamento e diffonde un incredibile comunicato «di scuse». A milioni in piedi e in silenzio per cinque minuti ieri a mezzogiorno

Un «no» corale

Definitivamente? Penso proprio di no. E nutro molta fiducia in questo senso. A Barcellona esiste un vasto tessuto sociale con intense relazioni collettive. È quindi difficile organizzare in un bar o in un palazzo sotto gli occhi di gente che e contro il terrorismo una struttura permanente per fare attentati come quello di venerdì scorso.

Ma la gente che può fare? Occorre la collaborazione di tutti. Ci sono milioni di occhi che vedono. Cittadini e polizia dunque possono essere la stessa cosa se anche la polizia è con i cittadini. Naturalmente non chiedo uno stato di allarme permanente o di emergenza. Voglio solo che Barcellona sia in grado di autoprodotto una condizione di vigilanza senza esasperazioni. Se sarà così l'Eta non potrà installarsi in modo permanente tra noi. D'altra parte voi italiani lo sapete bene. Pareva impossibile ma la vostra democrazia ha saputo stradicare il terrorismo. Ce la faremo anche noi con la collaborazione serena di tutti.

Perché l'Eta ha scelto Barcellona? Perché è una grande città e l'attentato qui è servito da cassa di risonanza in tutto il mondo. Non credo che l'abbiano fatto perché tra qualche anno ospiteremo i Giochi olimpici.



I parenti di alcune delle vittime dell'attentato di venerdì ieri al cimitero di Barcellona. C'erano 1500 persone ai funerali



Marie France Heguy la terrorista basca morta ieri sotto un treno a Biarritz assieme all'agente che l'aveva arrestata

Terrorista basca e agente muoiono sotto un treno

PARIGI Un agente della polizia di frontiera e una giovane donna non ancora identificata ma che potrebbe essere una nota terrorista dell'Iparretarrak (l'organizzazione clandestina basca in Francia) sono stati travolti e uccisi da un treno a un passaggio a livello nei pressi di Biarritz dopo un inseguimento terminato sul binario della linea Hendaye Parigi.

Nella notte tra domenica e lunedì due agenti della polizia di frontiera di servizio a bordo del loro automezzo nel pressi della stazione ferroviaria di Biarritz, si lanciavano all'inseguimento di un automezzo sospetto che esitò un posto di blocco e era diretta a grande velocità verso il vicino aeroporto non lontano dalla frontiera franco spagnola. La tragedia è avvenuta a un passaggio a livello incustodito dove una ruota dell'auto in fuga si era incastrata nei binari di uno scambio. Mentre uno dei poliziotti arrestava il pilota della macchina Pierre Bidart fratello di un pericoloso terrorista ritenuto il capo dell'Iparretarrak l'altro si lanciava a piedi sulle tracce della sua compagna di viaggio che era data alla fuga sulla strada ferata rusciva a raggiungerla e a riportarla verso l'auto della polizia anch'essa bloccata sui binari.

Nei momenti in cui la ragazza veniva costretta a salire sull'auto della polizia sopra giungeva l'espresso Hendaye Parigi. Nell'urto l'auto della polizia veniva letteralmente spezzata in due la parte anteriore col poliziotto precipitava nella scarpata e quella posteriore con la ragazza a bordo assieme all'auto dei vigili giacchi veniva trascinata per 200 metri dal convoglio i serbatoi di carburante esplose vano e nell'incendio ciò che restava della ragazza veniva carbonizzato. Sul bordo della strada fermata l'agente e il suo prigioniero assistevano ai lutuosi alla tragedia.

Roger Latasa di 37 anni agente di polizia di frontiera è morto sul colpo con le vertebre cervicali spezzate. Impossibilitata ad identificare la ragazza la polizia ritiene tutta via che possa trattarsi di Marie France Heguy fatta evadere il 13 dicembre scorso da un «commando» dell'organizzazione basca che aveva preso in ostaggio la figlia del direttore del penitenziario di Pau dove la Heguy scontava una pena di 4 anni di reclusione per associazione a delinquere e porto di armi abusive. Sarebbe comunque da escludere un qualsiasi rapporto tra i due figliuoli e il sanguinato al tentativo di sabato scorso a Barcellona.

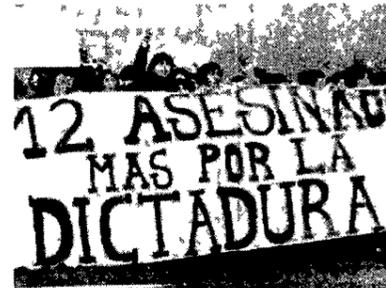
Altri due morti in Cile
Continuano scontri e attentati

Non cessa la tensione a una settimana dalla strage di 12 oppositori di Pinochet. Ieri due persone sono morte dilaniate dalla bomba che stavano per far esplodere in una banca mentre i carabinieri sono stati attaccati. Intanto gli avvocati dell'arcivescovo hanno denunciato alla magistratura che le 12 vittime della polizia non sono morte durante scontri armati come sostiene il governo.

SANTIAGO Ad una settimana dalla strage di 12 oppositori nella capitale cilena non cessa la tensione in Cile. Ieri due presunti guerriglieri sono morti dilaniati dalla bomba che stavano collocando nei locali del «Banco espanol» un istituto di credito privato di Los Angeles cittadina cilena a 500 chilometri da Santiago. La banca sabato aveva ospitato un ricevimento in onore della polizia. Nel fallito attentato era coinvolto anche un terzo attentatore che però è rimasto incolume ed è riuscito a dileguarsi. Secondo la polizia i tre stavano fissando il meccanismo a tempo della bomba quando questa è esplosa. Sebbene oltre a due pistole gli inquirenti abbiano rinvenuto sul luogo varie carte d'identità non è stato reso noto il nome delle due vittime del fallito attentato che peraltro ha provocato ingenti danni all'edificio della banca.

Un altro segnale di tensione che non ha provocato vittime viene da Santiago. Nella zona meridionale della città la stazione dei carabinieri di San Joaquín e stata presa di mira da quattro persone a colpi di «bazooka» e fucili automatici. L'episodio è avvenuto nella notte e i carabinieri hanno risposto al fuoco mentre i quattro si allontanavano sulle loro auto. Successivamente accanto alla ganita della sentinella venivano scoperti due ordigni inesplosi.

Foche ore prima dell'attacco in un'altra zona della città davanti all'edificio in cui martedì scorso i servizi di sicurezza avevano ucciso sette oppositori c'era stato un altro scontro a fuoco. Due agenti che montavano la guardia al



La protesta in strada a Santiago contro l'assassinio di 12 oppositori avvenuto la scorsa settimana

l'edificio sono rimasti feriti dai colpi delle armi da fuoco di due attentatori.

Inoltre un terzo «carabiniere» è stato ferito da un coltello mentre cercava di disperdere una manifestazione in un quartiere periferico dove gli abitanti avevano eretto barricate. Infine in pieno centro di Santiago sabato la polizia aveva scoperto un «bazooka» dotato di un meccanismo a tempo puntato contro il comando della squadra investigativa

Filippine
Massacrati otto guerriglieri autonomisti

MANILA Otto persone sono morte in un'imboscata da esecutori guerriglieri del Nuovo esercito del popolo (Npa) nella provincia di Abra. Le vittime erano membri dell'Esercito popolare di liberazione della Cordillera di reo da un ex sacerdote padre Balweg. Quest'ultimo si è sottratto per un pelo all'agguato Balweg e i suoi erano un tempo alleati del Npa. Hanno rotto i ponti però lo scorso autunno quando il governo Aquino ha promesso di concedere l'autonomia alle minoranze etniche della Cordillera una regione montuosa nell'isola di Luzon. Da allora Balweg e gli ex alleati i rapporti non sono buoni. Pare anzi che lo Npa abbia minacciato di morte Balweg. Ma analoghe minacce gli sarebbero giunte anche da settori di estrema destra. Difficile dire chi sia responsabile della strage benché i militanti non abbiano dubbi nell'incolpare lo Npa. L'autonomia promessa dalla Aquino intanto non è arrivata. La settimana scorsa il presidente delle Filippine ha rinviato la firma del provvedimento su pressione di elementi politici e militari che mettono in dubbio la rappresentatività di Balweg.

Africa
La Renamo colpisce in Zimbabwe: 15 morti

HARARE Adesso i guerriglieri della Renamo che da anni semmano la morte in Mozambico colpiscono alla cieca anche nello Zimbabwe. Dal Mozambico alla fine della settimana scorsa sono sfilati nel paese di Harare e nel piccolo villaggio di Moakowa (180 km a nord-est di Harare) hanno compiuto una vera carneficina contro gente innocente e priva di ogni difesa. I morti come ha precisato l'evangelista Helmut Reckter sacerdote della diocesi che comprende anche Moakowa sono 15 e non 10 come sembrava in un primo momento. Il commando della Renamo ha lasciato sul posto dei volantini in cui rivendicava la strage e spiega come fosse stata compiuta per ritorsione contro la presenza di 12.000 soldati dello Zimbabwe in Mozambico. Da anni Harare aiuta Maputo a combattere la Renamo ma ha intensificato il suo aiuto militare soprattutto dopo la morte del presidente mozambicano Samora Machel avvenuta in un controsvolto incidente aereo il 19 ottobre dell'anno scorso. Harare sa che se il Mozambico del Frelimo dovesse cadere in mano alla Renamo il che significa Sudafrica il secondo paese a perdere la propria stabilità e indipendenza sarebbe proprio lo Zimbabwe.

CITTÀ DI CARBONIA
PROVINCIA DI CAGLIARI

Avviso di licitazione privata
Questa Amministrazione ha indetto una gara di licitazione privata per l'affidamento dei lavori di **completamento delle scuole medie di via Dalmazio**. L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 859.006.144 e la licitazione sarà tenuta con la modalità prevista dall'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1975 n. 14 con ammissione di offerte in ribasso ed in aumento. L'opera è finanziata con un mutuo concesso dalla Casas Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale. Pertanto le imprese interessate dovranno far pervenire richiesta di invito alla gara predetta in carta legale entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Dalla residenza municipale 9 giugno 1987. IL SINDACO

PROVINCIA DI BERGAMO

Integrazione di bando di gara
A norma dell'art. 4 del Decreto Legge 25 maggio 1987 n. 206 l'bando di gara pubblicato da questa Provincia n. data 27 maggio 1987 ad oggetto «Lavori di edilizia scolastica nel territorio del Comune di TreSCORE Bainerio Opere murarie per la costruzione della struttura al rustico con completamento l'interno e del solo primo piano del nuovo Centro scolastico Impto ba L. 2.297.738.753» deve essere integrato come segue: punto 9 secondo comma «Il valore complessivo delle singole offerte verrà trasformato in valore percentuale di ribasso o di aumento rispetto al valore a base d'asta ai fini dell'individuazione delle offerte anomale ai sensi dell'art. 4 del D.L. 25 maggio 1987 n. 206 stabilendo che il valore percentuale di incremento alla media delle offerte come sopra percentualizzate è del 30% della media predetta». Restano comunque invariati tutti i termini stabiliti nel suddetto bando. IL PRESIDENTE prof. Gian Pietro Galuzzi